

LA PROTESTA. La denuncia del presidente e i dati della Cgia di Mestre

Unioncamere: «Oneri dimezzati E noi chiudiamo»

Per un risparmio di 5,2 euro al mese ad azienda si mettono a rischio 2.500 posti di lavoro e i servizi
«È un omicidio premeditato che va fermato»

Cristina Giacomuzzo
INVIATA A MARGHERA

Parla di «omicidio premeditato» e di un «silenzio sospetto che fa pensare che i veri obiettivi siano altri». A rischiare sono le Camere di commercio sotto il tiro del premier Renzi che punta a tagliare del 50 per cento gli oneri camerali delle imprese e che ha in canna un disegno di legge di riorganizzazione per ridurle e a svuotarle di funzioni. Prospettive che preoccupano il presidente Unioncamere Veneto, Fernando Zilio, che denuncia un'operazione «dittatoriale che porterà svantaggi al mondo imprenditoriale e ad aumentare i costi della spesa pubblica». E dalla sede di Marghera suona la carica. Grazie ai dati presentati ieri dalla Cgia di Mestre, dal segretario Giuseppe Bortolussi, scatta "l'operazione verità" che parte dal Veneto. «I numeri dimostrano la bontà del nostro operato - commenta -: a fronte di un risparmio medio per impresa di 63 euro all'anno, 5,2 euro al mese, si mettono a rischio 2500 posti di lavoro e si fa mancare un indotto di 2,5 miliardi in investimenti. Il dossier sarà distribuito ai parlamentari per fermare una riforma sbagliata».

IL TAGLIO. Il decreto di legge che stabilisce la riduzione del 50% degli oneri camerali dovrà essere convertito in legge entro metà agosto. Se così sarà, cosa succederà? «Si chiude, si muore - denuncia Zilio -. A Padova si sta già pensando di bloccare i fondi per il nuovo centro congressi. Quanto si

reggerà alla Fondazione Arena a Verona? E alla Fiera di Vicenza? Anche Rovigo si è già ritirata dal progetto per la nuova università». Contro il provvedimento a livello nazionale si sta già pensando di ricorrere alla Corte dei conti visto che non sussistono elementi di urgenza. Poi il colpo finale: il disegno di legge che punta a ridurre il numero delle Camere commercio, sopprimere Unioncamere e ridurre l'aliquota camerale. «Ci si chiede il motivo di questo accanimento contro un ente - prosegue Zilio - che garantisce servizi fondamentali. Forse si vuole spostare l'attività al Mise e da lì al privato? Se così fosse il quadro sarebbe ancora più preoccupante. Sorprende poi il silenzio del presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, che non si è schierato, come invece ha fatto il collega della Lombardia, Roberto Maroni, a difesa delle Camere di Commercio».

I DATI. E un'altra difesa, tutta di numeri, la presenta Bortolussi: «Una difesa a favore delle imprese. Perché le Camere di commercio hanno bisogno di potature, ma nel complesso sono enti virtuosi dove il federalismo è realtà applicata da tempo. Nulla contro Renzi che sta portando un'ondata di novità. Ma attenzione: come si fa a sostituire un servizio fondamentale come quello camerale?». Secondo l'analisi della Cgia di Mestre il sistema camerale incide sulla spesa pubblica nazionale per lo 0,2%. Gli enti si autofinanziano per l'81% ed erogano risorse a sostegno del credito per 81 milioni di euro.

Il Fondo di perequazione delle Cciao nel 2012 era di 39,4 milioni di euro, la metà a sostegno degli enti con un ridotto numero di imprese. Se entrerà in vigore la riduzione del 50% degli oneri, saranno 48 le Camere di commercio che non saranno più in grado di sostenersi. Ma le conseguenze saranno anche un aggravio per lo Stato di 167 milioni di cui 89 per il personale, 22 per gli oneri previdenziali della Cciao Sicilia e 46 milioni per altri versamenti. Poi il costo dei trasferimenti per i servizi che passerebbero a carico del pubblico».

IN VENETO. L'autoriforma per Zilio, però, va fatta. Ma non va imposta. «Serve ridurre e accorpate quelle realtà che hanno meno imprese. Per il Veneto - dice Zilio - è facile pensare che Rovigo si unisca a Venezia e Belluno a Treviso. Poi si deve diminuire il numero dei consiglieri da 33 a 9. E chiudere le partecipate che non funzionano, cosa peraltro già in atto, e accorpate in un solo ente le specializzazioni come quello per l'internazionalizzazione, per esempio». Torna l'idea di far confluire le tre agenzie (Vicenza, Padova e Treviso) deputate all'export in Veneto Promozione. O un unico centro anche per potenziare l'aspetto congressuale del Veneto. «Ma se si spara, se si taglia il 50% gli oneri camerali - conclude il presidente veneto -, sarà morte certa. Magari non subito. Ci sarà agonia. Con i dipendenti che andranno a pesare sulla Cgia. E con servizi utili all'impresa che cesseranno. Ne vale la pena?». ●



Ecco tutte le attività delle Camere di Commercio



pac/v

Fonte: Unioncamere